



FEDERORAFI

Federazione Nazionale Orafi
Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

Il settore orafo-argentiero-gioielliero

Risultati dell'Indagine Congiunturale relativa al 1° semestre 2024

Milano, 02 settembre 2024

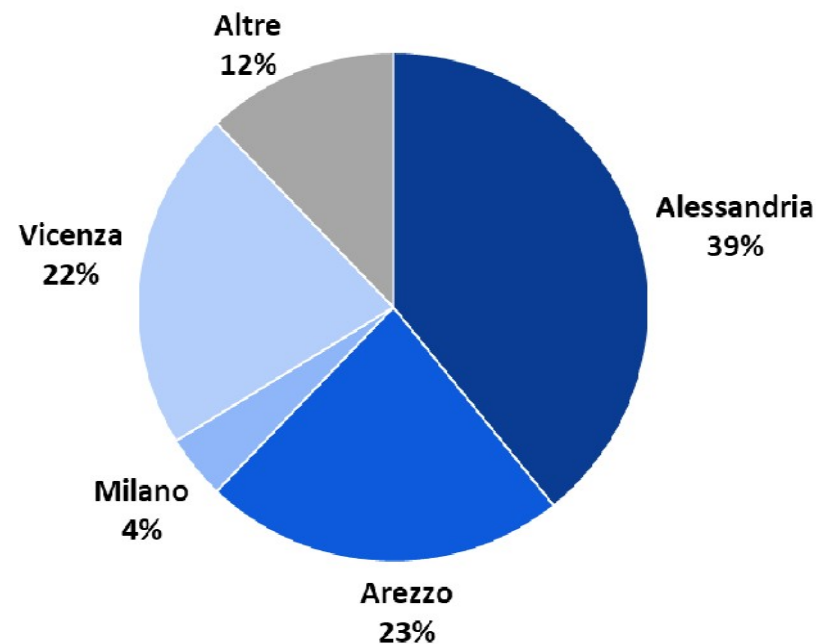


IL CAMPIONE - LOCALIZZAZIONE

L'indagine congiunturale di Confindustria FEDERORAFI, condotta a livello nazionale, è stata realizzata dal 6 al 19 luglio 2024 e ha visto la partecipazione di **74 aziende** del settore.

Il **39%** delle aziende rispondenti ha sede in provincia di Alessandria; seguono poi, con percentuali simili, le imprese localizzate ad Arezzo (**23%**) e Vicenza (**22%**). Chiudono i rispondenti della provincia di Milano (**4%**), mentre il restante **12%** vede ciascuna azienda localizzata in una diversa provincia.

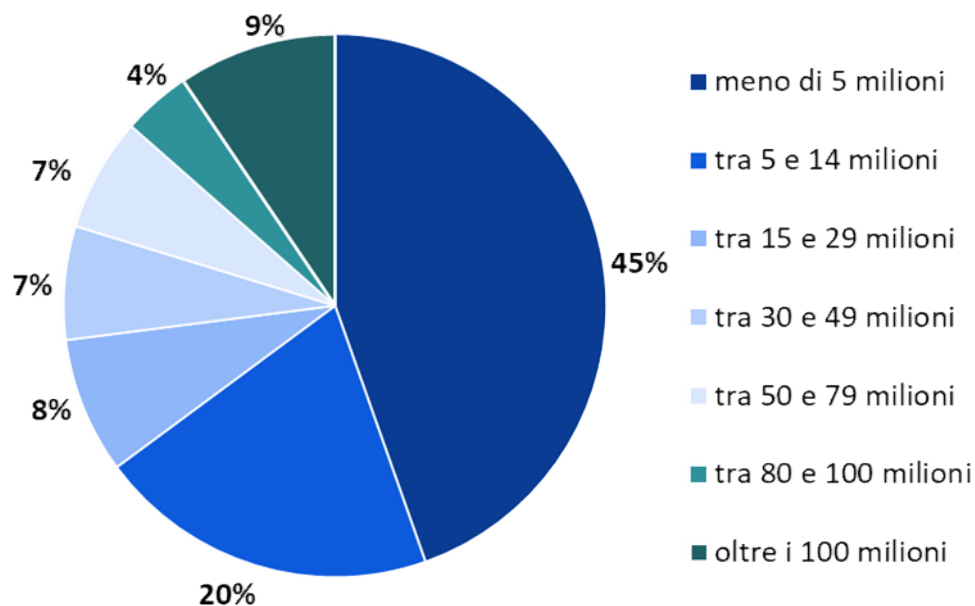
PROVINCIA DI LOCALIZZAZIONE
(% rispondenti su totale campione)



IL CAMPIONE – DIMENSIONE AZIENDALE 2023

Il campione dei rispondenti vede prevalere aziende di piccola dimensione: un'ampia fetta (**45%**) è costituita da aziende con fatturato al 31/12/2023 inferiore a 5 milioni di euro; il **20%** appartiene alla classe con fatturato 2023 compreso «tra i 5 e i 14 milioni» di euro. Seguono 3 gruppi - ciascuno con un'incidenza tra l'8% e il 7% - relativi alle classi dai 15 a 79 milioni di euro. Il **4%** ha fatturato nel 2023 tra gli «80 e 100 milioni» di euro. Infine, concorrono al **9%** del totale aziende con ricavi annui superiori ai 100 milioni di euro.

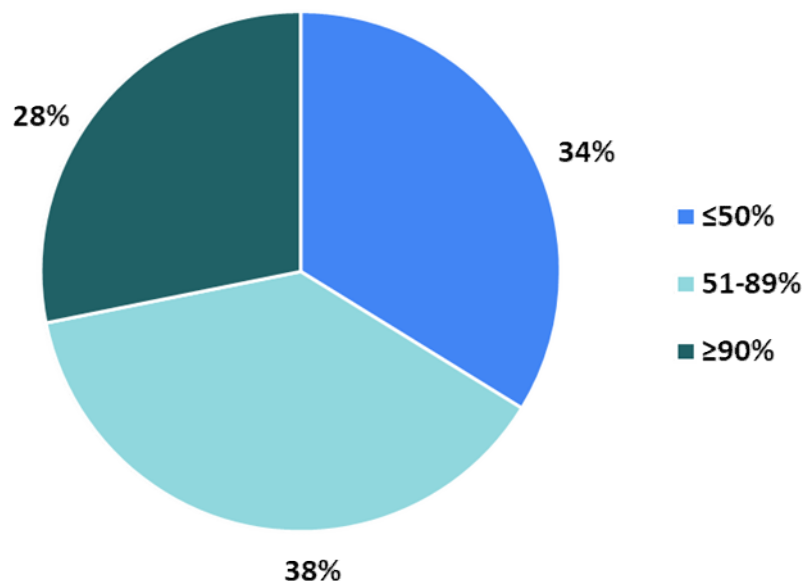
CLASSE DI FATTURATO 31/12/23
(% rispondenti su totale campione)



IL CAMPIONE – DIMENSIONE AZIENDALE 2023

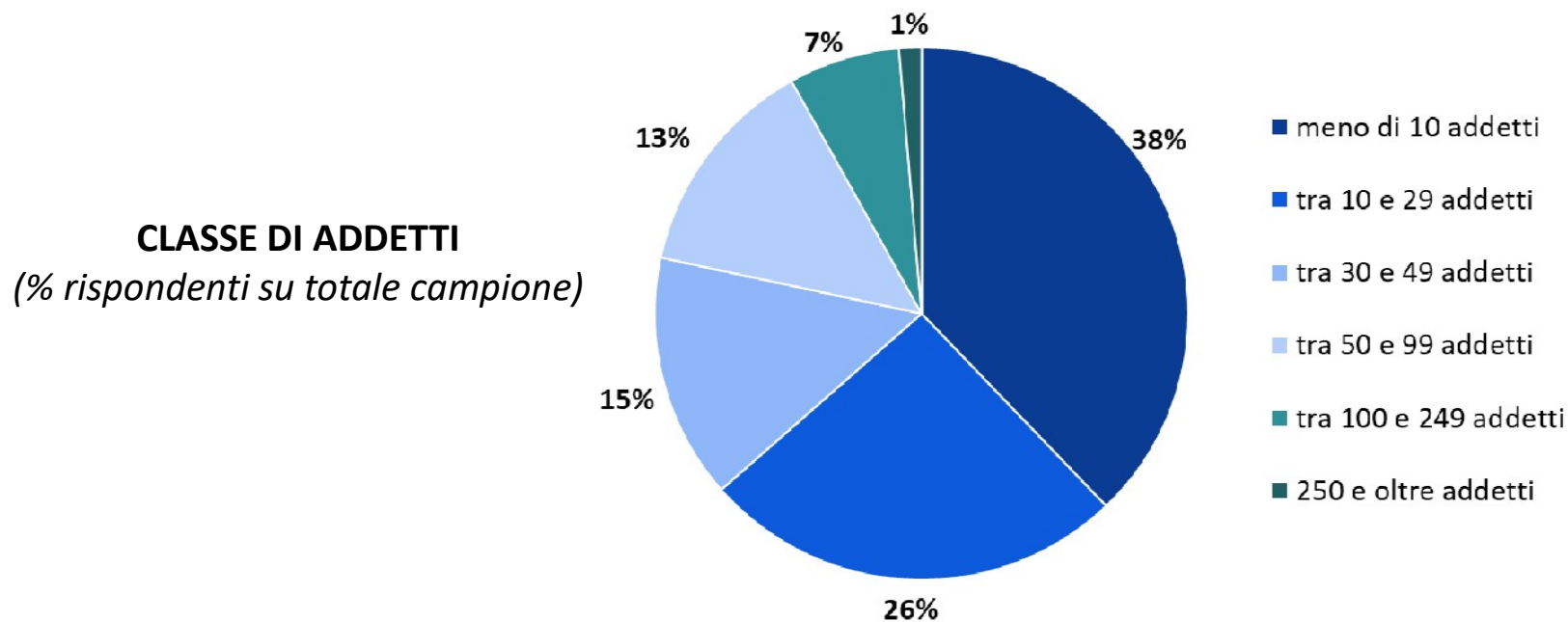
Quasi all'unanimità, eccetto rari casi, il campione dei rispondenti vende oltre-confine, confermando l'alta propensione all'estero del settore O-A-G. L'incidenza media ponderata risulta del **66%** circa. Inoltre, il **34%** del totale presenta una quota dell'export minore o uguale al 50%; il **38%** vanta un'incidenza compresa tra «il 51% e l'89%», mentre il **28%** fattura oltre confine il 90% e più del proprio fatturato.

INCIDENZA FATTURATO ESTERO
(% rispondenti su totale campione)



IL CAMPIONE – DIMENSIONE AZIENDALE 2023

La piccola dimensione viene confermata anche dal numero di addetti: il **38%** del campione occupa “meno di 10 addetti”, il **26%** “tra 10 e 29 addetti”. Seguono un **15%** e un **13%** che hanno rispettivamente “tra 30 e 49 addetti” e “tra 50 e 99 addetti”. Nel restante **8%** lavorano oltre 100 dipendenti.

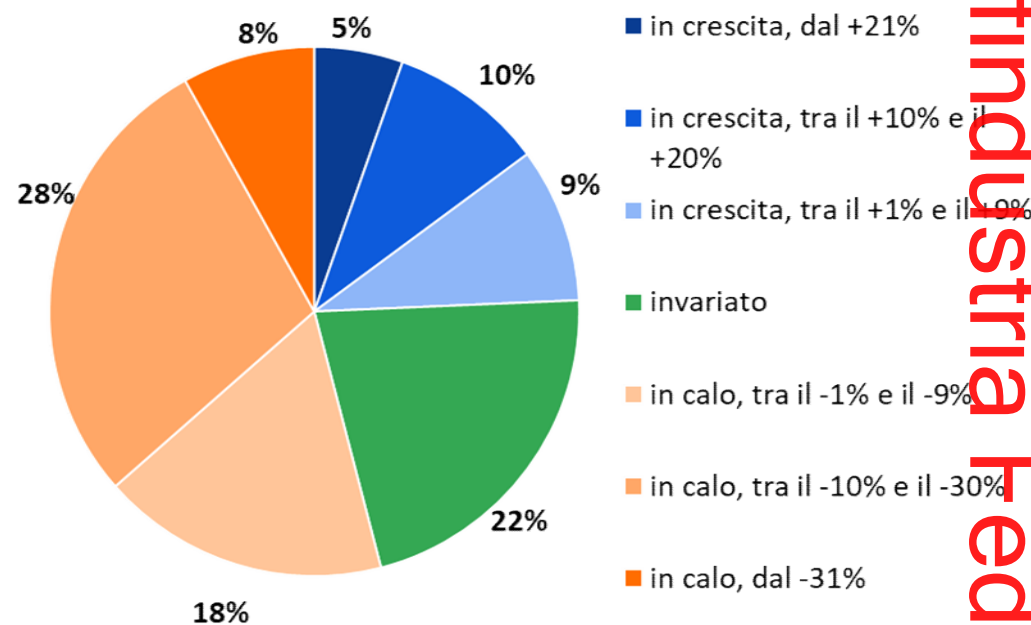


PERFORMANCE PRIMO SEMESTRE 2024

L'andamento della **produzione fisica** (ovvero dei pezzi/quantità prodotte) nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 è risultato:

- ✓ invariato per il **22%** del campione,
- ✓ in crescita per il **24%** (cfr. grafico per il tasso sperimentato)
- ✓ in calo per il **54%**, ovvero per oltre la metà del campione (cfr. grafico per il tasso sperimentato). Si precisa, tuttavia, che i livelli produttivi del 2023 erano stati particolarmente sostenuti, ancora sull'onda del post-Covid e, pertanto, una flessione produttiva può essere conseguenza «fisiologica» ad un ritorno a condizioni «normali» di mercato.

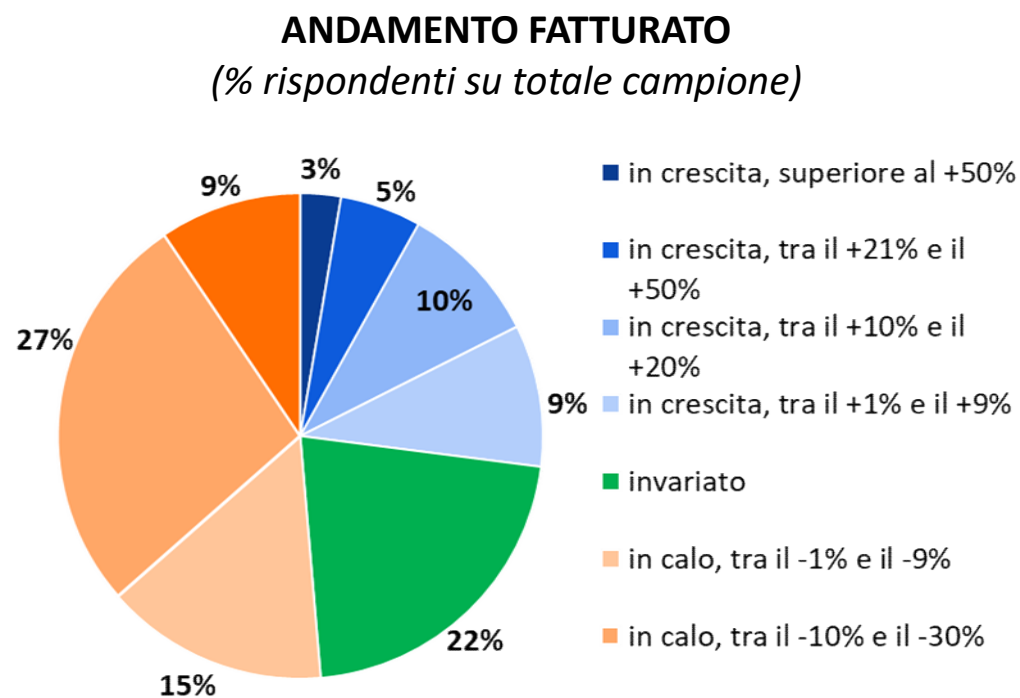
ANDAMENTO PRODUZIONE
(% rispondenti su totale campione)



PERFORMANCE PRIMO SEMESTRE 2024

L'andamento delle vendite/fatturato (in euro) nel primo semestre 2024 rispetto al primo semestre 2023 è risultato:

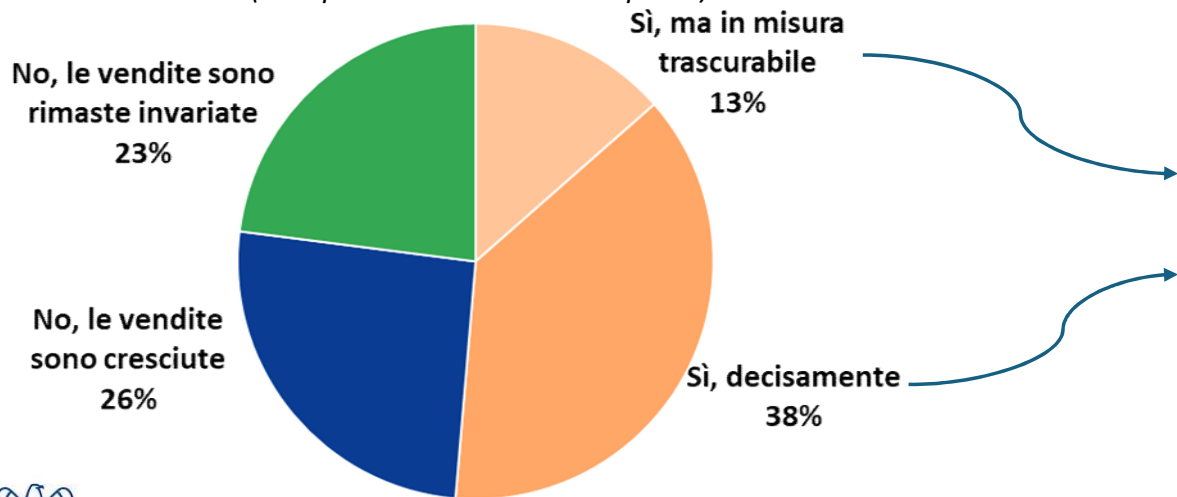
- ✓ invariato per il **22%** del campione,
- ✓ in crescita per il **27%** del totale, con un 8% che presenta aumenti superiori al +20%,
- ✓ in calo per la metà circa del totale (**51%**), con il 27% che accusa una flessione delle vendite compresa «tra il -10% e il -30%», avvalorando quanto rilevato circa la produzione.



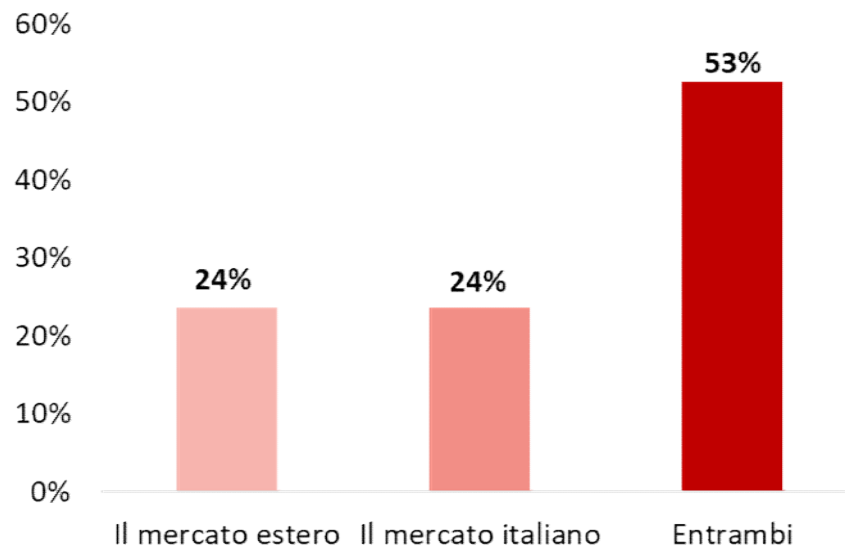
PERFORMANCE PRIMO SEMESTRE 2024

Il campione dei rispondenti si divide quasi equamente tra quanti hanno (**51%**) e non hanno (**49%**) assistito da un rallentamento delle vendite nel secondo trimestre del 2024 rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Il **13%** indica, peraltro, che tale decelerazione è avvenuta, ma in maniera comunque "trascurabile", mentre per il **38%** è stata importante. La causa del rallentamento, a detta del 53% del sotto-campione, va individuata sia sul mercato estero sia su quello nazionale. Allo stesso tempo, un **26%** del campione ha, invece, proseguito nella crescita, cui si aggiunge un **23%** che ha mantenuto i ritmi del primo trimestre.

RALLENTAMENTO NEL 2° TRIMESTRE
(% rispondenti su totale campione)



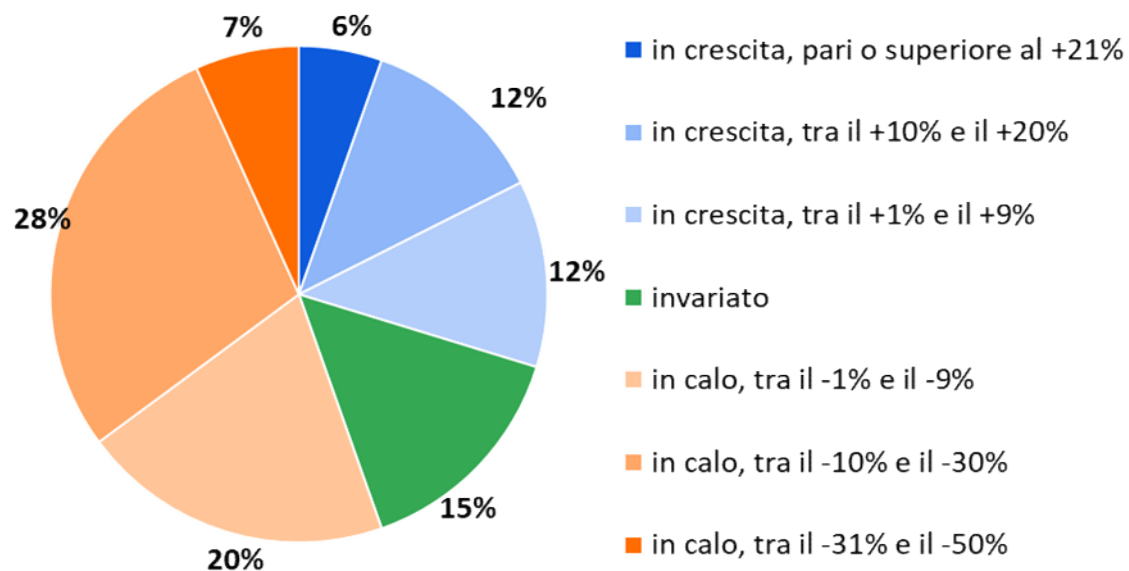
MERCATO IN RALLENTAMENTO
(% rispondenti su sotto-campione «Sì»)



PERFORMANCE PRIMO SEMESTRE 2024

Nel secondo trimestre (aprile-giugno) dell'anno rispetto al medesimo periodo del 2023, la variazione del **portafoglio ordini (in valore)** è risultata in flessione per il **55%** delle imprese a campione, mentre, allo stesso tempo, il **30%** ha sperimentato un aumento. Per il **15%**, infine, la raccolta è risultata stabile rispetto all'aprile-giugno 2023. Anche in tal caso, si precisa che il calo potrebbe essere sintomatico di un «ri-equilibrio» rispetto agli ottimi controvalori del 2023.

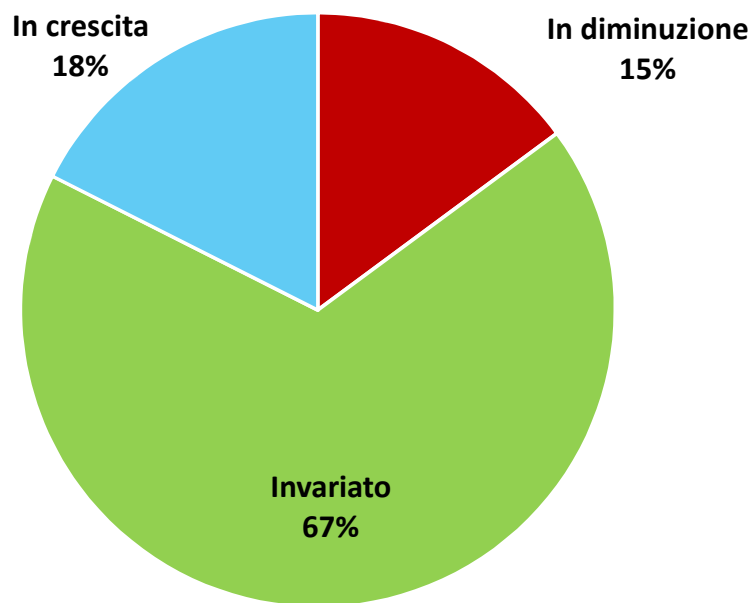
ANDAMENTO PORTAFOGLIO ORDINI (% rispondenti su totale campione)



PERFORMANCE PRIMO SEMESTRE 2024

L'andamento dell'occupazione nel primo semestre 2024 rispetto al 31 dicembre 2023 è risultato in larga maggioranza stabile (**67%**). Un **18%** dei rispondenti indica un aumento dell'organico nel primo semestre, mentre l'incidenza più contenuta, pari al **15%** del totale, si registra per quanti hanno dichiarato una diminuzione degli addetti nei sei mesi in esame. Il 64% delle aziende che hanno ridotto il personale fatturano «meno di 5 milioni» e nessuna fattura più di 80 milioni.

ANDAMENTO OCCUPAZIONE
(% rispondenti su totale campione)

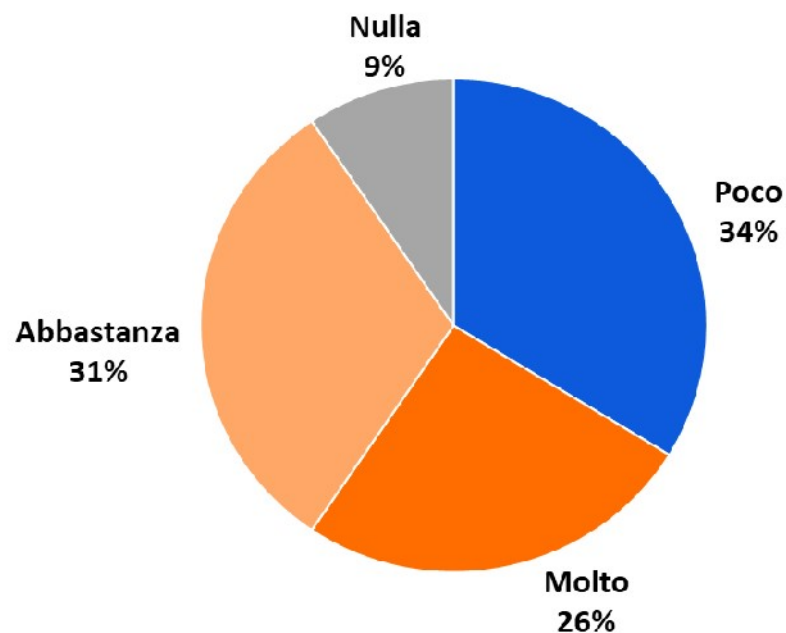


Indagine Congiunturale – 1° semestre 2024

FOCUS QUOTAZIONI MATERIE PRIME

Ai rispondenti è stato chiesto di valutare l'impatto dei continui rialzi delle materie prime, in primis dell'oro, sulle performance aziendali. La maggioranza - ovvero il **57%** del totale - sostiene che i rialzi abbiano limitato il proprio business: «abbastanza» per il **31%**, mentre «molto» per il **26%**. Di contro, il **43%**, dichiara che l'impatto è risultato «poco» (**34%**) o «nullo» (**9%**).

**MISURA IMPATTO RIALZI SU
PERFORMANCE AZIENDALI**
(% rispondenti su totale campione)



FOCUS QUOTAZIONI MATERIE PRIME

Tra le principali motivazioni indicate dagli intervistati si ricorda

Molto-Abbastanza

- ✓ Crisi mercato cinese ed elezioni presidenziali in USA
- ✓ Aumento dei costi di approvvigionamento della materia prima
- ✓ Aumento dei prezzi finali e minori vendite
- ✓ Forte ricaduta sul prezzo del prodotto finale
- ✓ Contrazione ordinativi clienti
- ✓ La clientela non sempre accetta l'incognita delle fluttuazioni del prezzo del metallo
- ✓ L'aumento delle materie prime preziose incide molto come componente principale nel produrre i nostri gioielli. Un prezzo elevato comporta minore disponibilità finanziaria dei clienti per effettuare i pagamenti, minore disponibilità dell'azienda a concedere loro credito o a mettere in produzione ordini senza la sicurezza del ritiro da parte degli stessi in tempi brevi e le continue fluttuazioni del prezzo creano comunque instabilità della programmazione e un atteggiamento di attendismo da parte dei clienti
- ✓ Calo su articoli basici e leggeri con alta incidenza di oro

Poco-Nulla

- ✓ Politiche di copertura
- ✓ Bassa incidenza del costo dell'oro sul prodotto
- ✓ Articoli luxury poco influenzati dall'andamento dei prezzi dei metalli preziosi
- ✓ Prevalenza di conto lavorazione
- ✓ Calo di vendite generalizzato, dovuto ad un ritorno alla normalità della domanda
- ✓ Situazione congiunturale
- ✓ Incidenza del costo del metallo inferiore rispetto a quella delle pietre preziose



FEDERORAFI

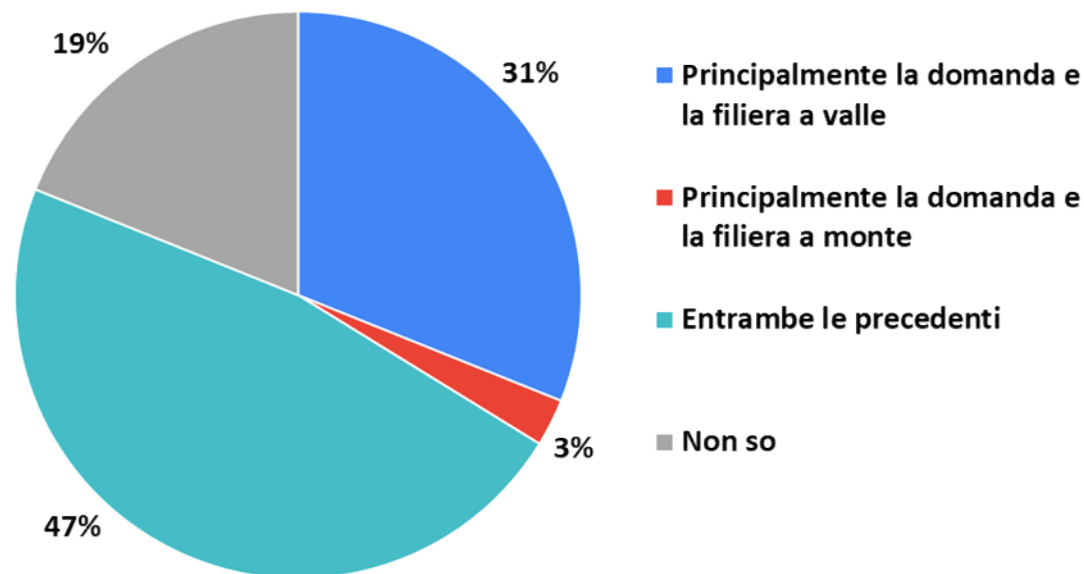
Federazione Nazionale Orafi
Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

Indagine Congiunturale – 1° semestre 2024

FOCUS QUOTAZIONI MATERIE PRIME

Oltre a «misurare» il grado dell'impatto sulle proprie performance, agli intervistati è stato chiesto di indicare, in base alla propria esperienza sul campo, se tali aumenti stanno condizionando maggiormente il «monte» o il «valle» della filiera. Per il **47%** del totale entrambi gli anelli della filiera stanno accusando il colpo, mentre per il **31%** sono «principalmente la domanda e filiera a valle» ad essere ostacolate visto che l'alto prezzo dell'oro «scoraggia» gli acquisti. Quasi il **20%** invece, si è astenuto e non ha dato indicazioni in merito.

IMPATTO A LIVELLO DI FILIERA
(% rispondenti su totale campione)



Indagine Congiunturale – 1° semestre 2024



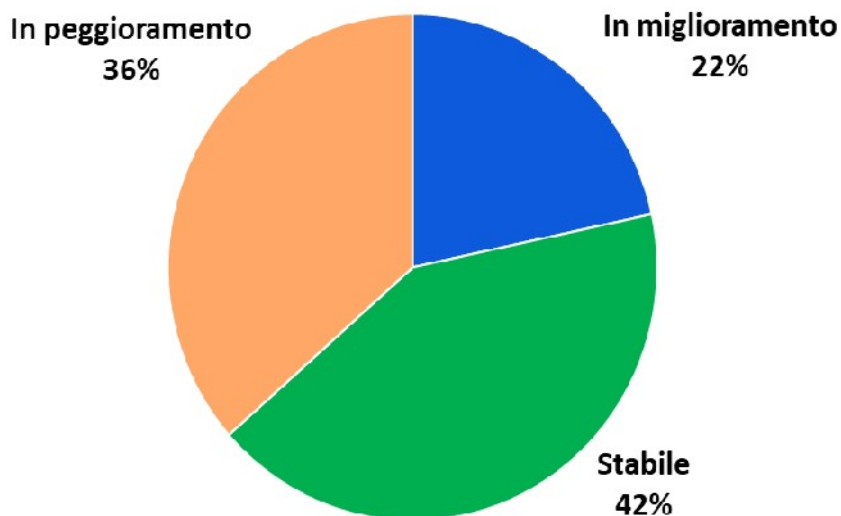
FEDERORAFI

Federazione Nazionale Orafi
Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE NEL SECONDO SEMESTRE 2024

Interrogato sull'evoluzione congiunturale nel secondo semestre dell'anno, la quota prevalente del campione - **42%** - prospetta una stabilità/continuità delle performance rispetto alla prima parte dell'anno, salvo imprevisti o aggravamenti di situazioni belliche a livello internazionale. Una quota non lontana, pari al **36%**, indica, invece, di temere un peggioramento dopo l'estate. Il **22%**, infine, confida in un miglioramento. Le risposte fornite non risultano influenzate dalla dimensione aziendale.

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE
(% rispondenti su totale campione)

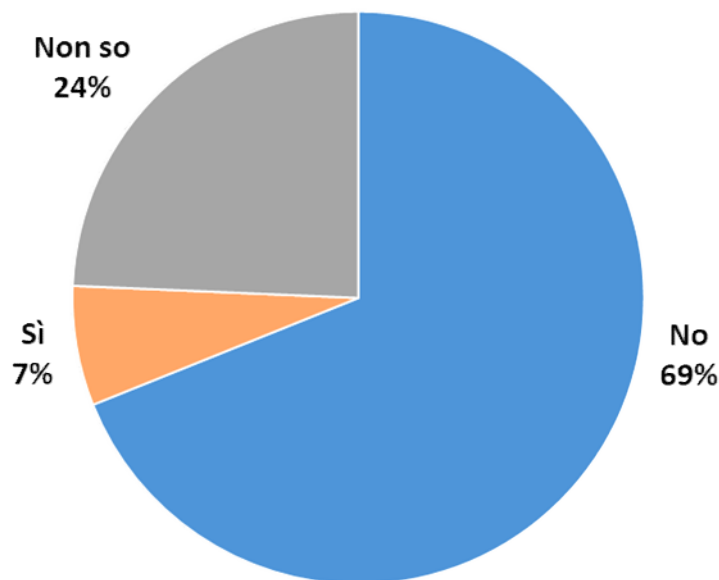


Indagine Congiunturale – 1° semestre 2024

EVOLUZIONE CONGIUNTURALE NEL SECONDO SEMESTRE 2024

Quasi il **70%** del campione indica che, in assenza di peggioramenti congiunturali impreveduti ma stante le condizioni di luglio, non farà ricorso alla CIG (o a strumenti simili) nel secondo semestre dell'anno. Solo il **7%** indica che vi farà ricorso, mentre il **24%** «non sa» e, quindi, non si sbilancia.

RICORSO ALLA CIG NEL 2° SEMESTRE 2024
(% rispondenti su totale campione)



PRINCIPALI EVIDENZE

- L'indagine congiunturale di Confindustria FEDERORAFI si è prefissa lo scopo di mettere a fuoco l'andamento del primo semestre dell'anno in corso e il sentiment sulla seconda parte dell'anno, attraverso un feedback diretto dalle aziende.
- Il campione riflette la struttura piramidale del settore, risultando composto da una maggioranza di aziende di piccola dimensione e, via via, da un numero minore di aziende di maggiore dimensione: si va comunque da chi ha fatturato (al 31/12/2023) meno di 5 milioni a chi ha fatturato oltre 100 milioni. Rispecchia altresì la caratterizzazione distrettuale in termini di localizzazione e l'alta propensione all'estero.
- In base all'andamento dei principali indicatori di performance, il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da un andamento «in chiaroscuro», in cui si assiste ad una bi-partizione tra chi è cresciuto e chi è rimasto stabile e, viceversa, chi è calato. Va pur sottolineato che per il campione in esame prevale sempre l'incidenza complessiva di coloro che hanno assistito a cali di produzione, fatturato ed ordini. In merito alle dinamiche negative, si precisa che in parte sono collegate ad un «raffreddamento» del mercato, ma allo stesso tempo possono essere sintomatiche di un «fisiologico ri-equilibrio» rispetto agli ottimi livelli del 2023.



FEDERORAFI

Federazione Nazionale Orafi
Argentieri Gioiellieri Fabbricanti

PRINCIPALI EVIDENZE

- L'impatto dei rialzi delle quotazioni è strettamente connesso alla tipologia produttiva e finisce per condizionare soprattutto la domanda a valle e i consumi, vista la forte ricaduta sul prezzo del prodotto finito; fanno eccezione i prodotti del top di gamma, a minor elasticità di domanda. Oltre all'aumento del costo della materie prima, a causa dei rialzi dei metalli preziosi finiscono per pesare maggiormente l'incertezza degli ordini e l'attendismo dei clienti che porta ad una riduzione della capacità di assorbimento del mercato.
- L'occupazione tiene e anche per il secondo semestre, a differenza di altri settori del manifatturiero italiano, non si prevede ricorso ad ammortizzatori sociali se non in misura molto limitata (**7%** dei rispondenti).
- Circa l'evoluzione congiunturale nella seconda parte dell'anno, la quota prevalente del campione (**42%**) prospetta una stabilità/continuità delle performance rispetto alla prima parte dell'anno. Di contro, il **36%**, indica di temere un peggioramento dopo l'estate. Il **22%**, infine, confida in un miglioramento.